Viaggio tra i pazienti. Ieri pomeriggio erano 36 in attesa all'ospedale Santa Corona
«Ci dicono che il pronto soccorso ad Albenga non serve, ma qui ci tocca aspettare ancora».

# «A Pietra otto ore di attesa prima di essere visitati» File di barelle lungo i muri

IL REPORTAGE

Luca Rebagliati /PIETRA

A metà pomeriggio sono 36 i pazienti in attesa di essere visitati al pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona, e quando alle 17 dagli ambulatori esce un giovane dai lineamenti e dall'accento latinoamericani viene naturale chiedergli da quanto fosse lì in attesa.

«Dalle 9», afferma prima di allontanarsi con passo spedito verso il parcheggio.

Le 9, va precisato, sono quelle della mattina stessa, e non le 21 come si potrebbe temere guardando indietro (ad esempio) al week end quando le attese hanno spesso superato le 12 ore.

Le attese si dilatano quando arrivano ambulanze in codice rosso (tra cui quelle per 2 incidenti stradali avvenuti tra Ceriale ed Albenga, quasi in contemporanea e nello spazio di poche centinaia di metri) e anche l'elicottero, ma certo non arrivano alle durate record dei giorni scorsi. Ciò non toglie che le ambulanze si incolonnino davanti agli accessi (più volte nel corso del pomeriggio se ne sono contate 4 in fila) e che gettando l'occhio nella sala d'aspetto si scorgano diverse barelle allineate lungo i muri, con i loro pazienti in attesa di essere visitati da qualche medico.

Un paziente viene scaricato dall'ambulanza FRANCHI

I militi della pubbliche assistenze hanno la consegna del silenzio, e un giovanissimo equipaggio della Croce Bianca di Albenga non viola le disposizioni, anche se uno dei 3 militi rivolge agli astanti un appuntamento intriso di amara ironia.

**Nel weekend le attese hanno avuto durate record di circa 12 ore La rabbia dei militi**

«Vi fermate ancora un po'? Allora ci vediamo al prossimo giro», come a sottolineare che per chi sceglie di "vivere" sulle ambulanze in questi tempi di affollamento turistico (e di pronto soccorso e punti di primo intervento chiusi) la loro attività non conosce soste, considerato che come ricordava nei giorni scorsi il presidente della Croce Bianca ingauna (e anima del volontariato ponentino e ligure) Dino Ardoino, la durata degli interventi si allunga sempre più, per la necessità di andare quantomeno fino a Pietra (alle 15 di ieri il tragitto dal centro di Albenga al Santa Corona è stato cronometrato in 24 minuti), oltre per le attese talvolta lunghissime per poter "scaricare" il paziente («in certe giornate, come oggi, si riesce a scaricare quasi subito ma ci sono giorni in cui si aspetta anche 40 o 50 minuti», spiega un volontario di una pa della zona) e questo esclude di fatto dai servizi chi dedica al volontariato le ore lasciate libere dal lavoro.

Fuori dal pronto soccorso c'è qualcuno in attesa di notizie di parenti o amici, come Marco Pennacchini, diciottenne turista monzese. «Aspetto notizie di un mio amico che si è ferito a una mano – spiega – Mi hanno detto che forse lo mandano a Savona: ma è vero che lì sono così bravi»? Domanda legittima per un "foresto" che non può certo sapere granché di Renzo Mantero, Igor Rossello e tutta la scuola della chirurgia della mano savonese. Per il giovane turista alla fine a quanto pare non ce ne sarà bisogno e potrà tornare alla sua vacanza. Dove? «Ad Alassio, in casa di un altro amico», spiega Pennacchini. Lì accanto c'è (da ore) una giovane donna che chiede di mantenere l'anonimato ma che arriva (al seguito della madre) da Albenga. «Ci vengono a dire che il pronto soccorso ad Albenga non serve, ma poi tocca arrivare fino qui e spesso dover aspettare ancora».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUCA CORTI** Il direttore dell'emergenza: «Gli ambulatori di supporto stanno aiutando»

# «La pressione ora sta un po' diminuendo, ma non possiamo abbassare la guardia»

IL COLLOQUIO

Luisa Barberis
Alessandro Palmesino

«La pressione sul Santa Corona c'è, ma forse per il minor caldo, e sicuramente per il sostegno dell'ambulatorio di supporto, è divenuta più sopportabile». Luca Corti, direttore del pronto soccorso di Pietra (oltre che presidente dell'Ordine dei medici della provincia) vede una situazione tutto sommato in miglioramento.

In effetti i numeri di due settimane fa, che vedevano concentrati nell'emergenza del Santa Corona quasi 120 pazienti di cui 40 in attesa, ieri si erano ridotti: alle 18.30 risultavano in gestione 48 pazienti, di cui 17 in attesa e 31 in trattamento. Al San Paolo, per fare un confronto, sempre ieri alla stessa ora c'erano 26 persone, di cui 23 in trattamento e tre in attesa.

«Gli ambulatori di supporto a Pietra e a Savona, gestiti dai medici generici che sono stati lanciati in via sperimentale da qualche giorno sicuramente una mano la danno - continua Corti - In media direi che sgravano i colleghi di 10 - 15 pazienti al giorno, che non è poco. Anche se in realtà almeno a Pietra in questi giorni non riusciamo a tenerlo aperto tutto il giorno ma solo al pomeriggio, per via della difficoltà nel trovare i colleghi disponibili. Dobbiamo però, a mio parere, modificare qualcosina, soprattutto in merito agli approfondimenti diagnostici che questi medici possono richiedere: sarebbe utile secondo me che possano essere estesi, pur rimanendo nell'alveo della diagnostica di base. Un altro passo avanti importante lo abbiamo fatto semplificando l'accesso all'otorino, oggi al triage per questo tipo di problemi si va direttamente in visita».

Luca Corti, direttore del pronto soccorso di Pietra FOTO FRANCHI

Le attese dei giorni scorsi erano anche ampliate dalla maggiore percentuale di casi gravi o comunque di una certa urgenza (rossi e arancioni) che per loro natura richiedono maggiore attenzione, e tempo, ai medici e agli infermieri. «Ieri non è stato il caso, vuoi per le temperature che finalmente sono rientrate entro medie accettabili, vuoi per il caso. Certo è anche un fatto in un certo senso statistico che se un pronto soccorso è molto affollato per giorni, prima o poi la pressione deve calare».

Un punto grigio della risposta all'emergenza, secondo Corti, resta però quello del punto di primo intervento di Albenga. «È un servizio che funziona benissimo per i codici meno gravi ma è poco noto, soprattutto dai turisti. Io suggerirei di investire un po' in comunicazione e pubblicità su questa struttura, che viene bene utilizzata dai cittadini locali ma che potrebbe essere di maggiore aiuto durante la stagione estiva».

Non si può comunque abbassare la guardia: è lo stesso direttore del pronto soccorso pietrese a ricordare come «proprio Alisa in questi giorni ha fatto un calcolo, grazie al conteggio delle celle telefoniche, dei turisti presenti in Liguria: si parla di oltre 600 mila persone. La maggior parte di esse si concentrano sul Ponente, quindi sulle Asl 1 e 2. È come se d'estate avessimo da gestire un'altra città grande come Genova».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA